

## **L'Archivio operaio "Augusto Finzi"**

L'Archivio operaio "Augusto Finzi" vede la luce *in primis* per la volontà espressa da Augusto Finzi alla biblioteca della Municipalità di Marghera, affinché le sue carte fossero in questa sede conservate, e quindi grazie all'istituzione di un Comitato promotore e alla convenzione tra la Municipalità e l'Associazione culturale *AMINA – Amici della natura*, soggetti diversi, con interessi diversi, che hanno collaborato al fine di concretizzare questa volontà.

Ma come si è sedimentato il materiale che costituisce quest'archivio? Augusto Finzi è il soggetto produttore di quest'archivio? O piuttosto è più corretto chiedersi, è l'unico soggetto produttore? Quali sono gli altri soggetti produttori e di quale natura giuridica?

E' essenziale rispondere a queste domande, per capire attorno a quale attività si è formato l'archivio e se questa fosse regolata da norme: è l'unica strada da percorrere per comprendere le carte e le logiche che ne regolano l'ordinamento.

L'Archivio operaio "Augusto Finzi" non è l'archivio di un ente, né è l'archivio personale di Augusto Finzi, bensì è l'archivio che riflette l'attività politica e sociale di un gruppo di persone, che, pur manifestando talvolta interesse più acceso per un aspetto piuttosto che per un altro, condividevano ideali e lavoravano assieme per raggiungere obiettivi comuni, nell'orbita di Augusto Finzi: il materiale che lo costituisce è infatti quello prodotto e raccolto da Augusto Finzi, *disperso*, nel corso di travagliate vicende, nelle case, nelle soffitte, nei magazzini dei *compagni*, custodito e incorporato assieme al materiale prodotto e raccolto da questi.

Si tratta per lo più riviste, volantini, giornali di fabbrica, documenti di lavoro e di propaganda, documenti processuali in fotocopia, libri, opuscoli, estratti, qualche foto, qualche diapositiva, alcuni manifesti, testi completi ed incompleti, dattiloscritti, stampe di testi salvati nel computer

usato da Finzi, note e appunti manoscritti, pochi pezzi di corrispondenza (lettere), distribuiti in scatoloni, cartelline, sacchetti di plastica, portati in biblioteca in momenti successivi, secondo i tempi, di cui ciascuno disponeva e poteva dedicare al recupero e alla salvaguardia di questo materiale, cui spesso era affettivamente legato.

Si è pertanto di fronte ad un archivio formato da nuclei diversi, ciascuno proveniente da una casa diversa, che si integrano tra loro – pensiamo alle carte di Finzi distribuite tra i tanti – e si sovrappongono, in quanto ciascuno poteva aver serbato copia del medesimo volantino, del medesimo documento prodotto dall'Assemblea autonoma, della medesima rivista: un archivio in cui i fondi sono difficilmente distinguibili e che tuttavia riflette nel suo complesso magmatico il lavoro condiviso dal gruppo.

Alle spalle di quest'attività non esisteva quella struttura burocratica definita, che avrebbe potuto portare un ordine sistematico nella tenuta del materiale e, soprattutto, la necessità sentita non era quella di tenere un archivio corrente vero e proprio, quanto quella di poter disporre di quante più informazioni sulle tematiche d'attualità e d'interesse.

Rari sono i casi in cui il singolo si è preoccupato di organizzare le sue carte in origine: pensiamo alle cartelline che raccolgono documentazione su un tema specifico («Caso 7 aprile. Messaggi di solidarietà»); al materiale relativo a convegni e congressi; alle carte processuali e poco altro. Queste unità sono state mantenute, allo stesso modo è stato mantenuto così come è arrivato il materiale aggregato attorno al tema del femminismo o relativo ai problemi del consumatore e dell'alimentazione.

L'ordinamento storico tende dunque a restituire alle carte l'ordine con cui queste sono state poste in essere: se le carte sono state poste in essere senza un ordine predefinito, non sarà possibile applicarlo e

bisognerà studiare un ordinamento (NON riordinamento), cercando di inserire quei nuclei giunti già organizzati.

Così si è proceduto. In primo luogo si è censito tutto il materiale che era stato depositato nei locali messi a disposizione dalla Biblioteca: si è compilato un elenco di consistenza, dando le intitolazioni originali, qualora ci fossero cartelline *parlanti*, o una descrizione sintetica della tipologia documentaria e/o dei contenuti; riportando le date estreme di produzione e la provenienza, cioè il nome di chi aveva portato il pezzo descritto. In questa fase sono state compiute alcune preliminari operazioni di scarto: solo nei casi in cui risultasse immediatamente evidente che un pezzo era presente in duplice, triplice copia, è stato messo da parte.

L'elenco ci ha permesso di sapere quali fossero i materiali che costituivano l'archivio e in che quantità erano presenti. Non abbiamo ancora ricondizionato il materiale nelle nuove buste, ma possiamo finora contare un centinaio di scatole, sebbene di dimensioni diverse.

Abbiamo quindi studiato delle ipotesi di struttura, o meglio abbiamo provato ad immaginare come potesse essere organizzato il materiale, tenendo presente l'attività cui era collegato. Siamo giunti alla struttura che vedrete illustrata nel percorso della mostra: ci sarebbero potute essere altre soluzioni, ma questa, per quanto abbiamo potuto vedere finora, ci è sembrata la più convincente. Una parte cospicua del materiale è costituita da quello raccolto e prodotto per avere a disposizione un vasto bacino di notizie sull'attualità scottante e per divulgare gli ideali e i progetti che il gruppo portava avanti: abbiamo quindi identificato un'ampia sezione di *Informazione e controinformazione*, con le serie dei volantini, dei periodici, giornali, fogli di fabbrica e dei manifesti, dall'Italia e dall'estero. Parte intrinseca del lavoro progettuale del gruppo sono invece i *documenti di lavoro* e ciò che è stato riunito nella serie *testi e note*, definendo come tali tutti gli scritti non pubblicati, gli appunti e le

annotazioni estemporanee. Tra i nuclei identificabili *ab origine* abbiamo, come già detto, quelli delle sezioni *femminismo, consumatori e alimentazione, convegni e seminari*. Altra sezione è rappresentata dal materiale relativo agli *affari processuali*, tra i quali risalta il *caso 7 aprile*: sono presenti non solo i documenti fisiologicamente legati alla prassi giudiziaria – verbali di interrogatori, sentenze, mandati di perquisizione – che ha coinvolto Augusto Finzi e suoi compagni, ma anche memorie, bibliografia e rassegne stampe sul caso, corrispondenza dal carcere agli amici rimasti in libertà. Abbiamo raccolto anche *fotografie* (e diapositive) e *filmati*, scattate e girati durante o per documentare l'attività svolta. Infine la sezione *biblioteca*, dove hanno trovato posto tutti i libri, gli opuscoli e altre pubblicazioni, non periodiche, giunte assieme alla documentazione e che costituiscono quindi parte integrante dell'archivio.

La descrizione archivistica è stata affrontata utilizzando come supporto informatico il software GEA 4.0, distribuito dalla Datamat, largamente utilizzato per gli archivi del Novecento.

La descrizione è stata impostata su livelli diversi, andando dal generale al particolare, dalla *sezione*, alla *sottosezione*, alla *serie*, all'*unità archivistica*. Questa fase del progetto prevedeva la compilazione di un campione di non più di 200 schede, perciò, compiendo una scelta arbitraria, ma necessaria e plausibile, siamo scesi a descrivere a livello di fascicolo, considerato in questo caso unità archivistica, solo le serie *volantini* (dal 1966 al 1975), *documenti di lavoro* (dal 1970 al 1975), *convegni e seminari* (1968-1990) e *7 aprile* (1968-1988), all'interno della quale rimangono comunque possibilità di approfondimento.

Ogni scheda, di qualsiasi livello, riporta l'intitolazione, originale, quando presente, o critica, gli estremi cronologici, qualche indicazione sul contenuto, spesso funzionale alla stesura di eventuali indici, e la provenienza. Procedendo in tal modo è stato possibile dare un quadro

dell'intero archivio a livello alto, andando in profondità, per gli archi cronologici e le serie suddette, preservandoci la possibilità – e nutrendo la speranza – di poter integrare le schede già compilate con informazioni più dettagliate e di poter approfondire la descrizione a livello di unità archivistica, laddove ora si è rimasti a livello di sezione e/o serie.

Possiamo immaginare la ricchezza di quest'archivio, ma non possiamo apprezzarla e soprattutto renderla disponibile, fintanto che non riusciamo a creare uno strumento di corredo – in inventario, degli indici – in grado di descriverla, uno strumento che permetta allo studioso di giungere alla documentazione che lo interessa.

E questo discorso che facciamo per l'Archivio operaio "Augusto Finzi" vale anche per il Centro di documentazione di storia locale, che oggi presentiamo, dando un'immagine di quello che è e che potrebbe essere, auspicando che il patrimonio conservato si arricchisca, grazie al contributo non solo delle istituzioni, ma anche dei singoli, e che non manchino le risorse perché venga valorizzato e reso disponibile grazie ad un programma di attività e strumenti di consultazione adeguati.

